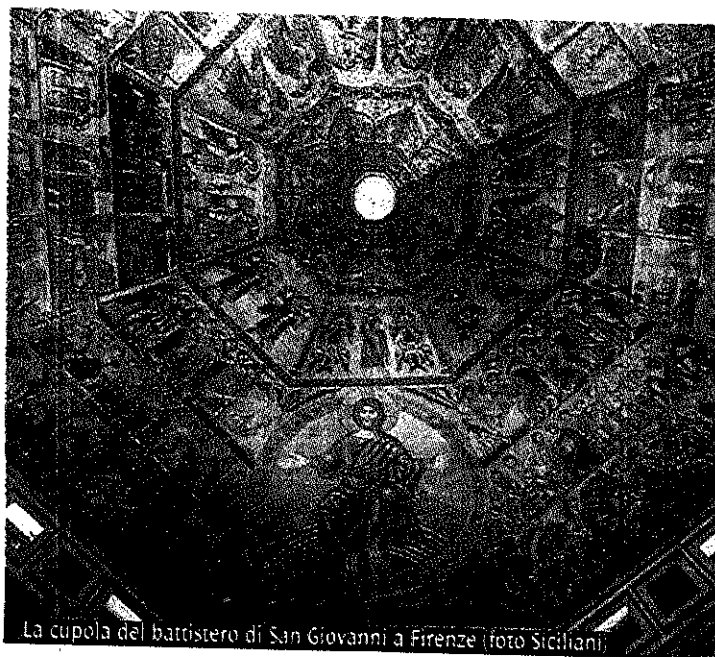


Sono 200 le guide volontarie che la diocesi ha «formato». Ieri quattro di loro hanno illustrato ai delegati i mosaici del battistero. Verdon: «Ero un professore, è partendo da qui che ho avvertito la chiamata al sacerdozio»

ro hanno parlato anche a me». L'Ufficio fiorentino, sostenitore anche di Arc, una sorta di progetto Erasmus artistico che ogni estate forma sull'arte sacra toscana nove studenti universitari e un seminarista, suscita imitazione: «Ciascuno di voi sul suo territorio ha un tesoro d'arte cristiana - ha detto Niccolò Torrini - che può essere messo a servizio dell'annuncio». E nell'anno giubilare, insiste Verdon, vivere la misericordia è anche arricchire gli altri di ciò che con una guida artistica i nostri occhi hanno visto e i nostri orecchi hanno udito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cupola del battistero di San Giovanni a Firenze (foto Siciliani)

«Il nostro impegno al servizio della Chiesa»
Toscana Oggi e Radio Toscana hanno aperto le porte delle proprie redazioni, entrambe nello storico Palazzo Pucci, a 40 convegnisti per presentare le proprie attività. A introdurre l'incontro Antonio Lovascio, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Firenze, che ha preceduto l'intervento del direttore di Toscana Oggi Andrea Fagioli sui 32 anni di storia del settimanale delle diocesi della Toscana, nato nel 1983 dalla scommessa di due soltanto tra loro, Firenze e Prato. A seguire, Simone Pitossi ha illustrato la più recente esperienza sul web, dal sito www.toscanaoggi.it alla presenza sui social network fino alla versione on-line del settimanale e all'ormai prossima app, mentre Lorella Pellis ha concluso con l'iniziativa dei "Thè di Toscana Oggi", gli incontri culturali mensili riservati agli abbonati, nati 11 anni fa e oggi presenti a Firenze, Prato e Grosseto. In precedenza, spazio a Radio Toscana con la direttrice Sabina Ferioli e gli speaker Alessandro Masti e Leonardo Canestrelli a presentare l'esperienza di un'emittente d'impronta non confessionale, seguita da un pubblico assai ampio, cui si è aggiunta recentemente Radio Firenze, rivolta a un target più giovane. Assai partecipato il dibattito finale, concluso dal direttore nazionale della Testata giornalistica regionale della Rai Vincenzo Morgante, nel corso del quale è stata sottolineata l'importanza del lavoro "in rete" che nel campo delle comunicazioni sociali caratterizza la realtà toscana.

Marco Lapi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segno. Novoli, periferia intorno alla parrocchia

UMBERTO FOLENA
INVIATO A FIRENZE

«Attento prete a icché tu fai, perché te tu vai via, ma noi qui si rimane!». Francesco Leoni è un parroco di Santa Maria Ausiliatrice a Novoli da 45 anni. Praticamente da sempre. La parrocchia nasce nel 1965 sull'acqua, perché questo nei pressi dell'Arno, a nord di Firenze, era terreno paludoso; e appena un anno dopo ci penserà l'alluvione a sommergerla di nuovo.

«Attento prete...». La battuta di un fiorentino, ma anche una piccola grande verità. I parroci si alternano, i laici rimangono. Un buon parroco se ne va dopo aver costruito, un parroco meno buono... E la "bontà" dipende dal sapersi guardare negli occhi, ascoltarsi e collaborare.

Ieri pomeriggio la comunità di Novoli ha accolto una quarantina di delegati al Convegno ecclesiale nazionale, in uno dei trenta incontri con la città di Firenze. Novoli, non lontano dall'Isolotto e dalle Piagge. Novoli periferia sanguigna, che negli anni 50-60 accoglie qualche fiorentino, molti toscani, gente d'altre regioni ed esuli istriani. Novoli, senza la gloriosa e sovrabbondante ricchezza della città, senza tradizione. «Una comunità - spiegava ieri padre Giovanni Roncari, cappuccino fiorentino, vescovo eletto di Pitigliano-Sovana-Orbetello - che dovendo costruire se stessa dalla nulla non s'è impaurita». Parrocchia che, come in cento altre periferie italiane, si trova oggi ad accogliere cinesi e sudamericani. Ieri i delegati hanno potuto incontrare il parroco di oggi, don Simone Pestelli; un parroco di ie-

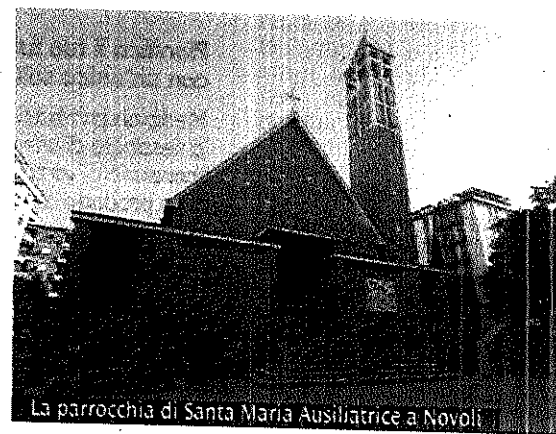
ri, don Rodolfo Bitossi; un parroco che ha conosciuto il paese (Castelfiorentino), la montagna e ora la città nella basilica di San Lorenzo, don Marco Viola; e Letizia Ammannati, segretaria del Consiglio pastorale diocesano. Don Viola ha ricordato il rischio dei parroci che cambiano parrocchia. «Portarsi dietro i propri cliché, entrare a gamba tesa nella vita della comunità pensando che la parrocchia cominci da lui, anziché mettersi a servizio della realtà che trova».

Attento prete... Novoli ha la fortuna di aver avuto, come primo parroco, don Rodolfo Marinetto che ha lasciato un segno indelebile e tutti, da don Bitossi a Leoni, ricordano con affetto. «Non aveva nessuna paura del confronto, con lui c'era posto per tutti», dice don Bitossi. E Leoni aggiunge: «La nostra comunità è fonda-

ta sul Concilio. Non è mai stata una struttura piramidale, don Marinetto faceva tutto insieme a noi, perché era uno di noi. La nostra fortuna è di aver avuto grandi sacerdoti non presuntuosi». E anche i «laici appassionati» di cui parla Letizia Ammannati, laici che non si sentono né sono trattati da gregari, come i 243 che oggi a Novoli sono impegnati nelle diverse attività pastorali.

Alla fine, don Pestelli confida il suo sogno di parroco di periferia. «Una parrocchia dove per ogni casa, palazzo e scala ci sia chi, se qualcuno sta male, lo sa e lo fa sapere». Laici che ascoltano, condividono, intervengono con il loro parroco. «Attento prete...». Ma attenti tutti. Perché se il pastore deve avere addosso l'odore delle pecore, che pecore sono quelle che non hanno l'odore del pastore?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice a Novoli

La "missione" della comunità di Santa Maria Ausiliatrice visitata dai delegati del Convegno. Il parroco don Pestelli: sogno un quartiere dove per ogni palazzo e scala ci sia chi, se qualcuno sta male, lo faccia sapere